Club Alpino Italiano

Lo "Zaino"

INFORMAZIONI DALLA CRLSA
SETTEMBRE 2000 N° 4

Commissione Regionale Lombarda Scuole di Alpinismo

Editoriale.

Eccoci quindi alla fine del periodo estivo che ci ha visti impegnati sulle montagne per divertirci e raggiungere gli obiettivi a cui ambivamo durante gli allenamenti della primavera. Sicuramente nostro compagno fisso di salite è stato lo zaino. Nello stesso modo "**Lo Zaino**" cartaceo, continua ad accompagnarci attraverso il nostro percorso di istruttori. La forma de "**Lo Zaino**" va ora assumendo la caratteristica di fogli informativi con aggiornamenti tecnici e relazioni sulle attività di scuola e commissione.
In questo numero, daremo ampio spazio alla relazione riguardante il programma "Sicuri in montagna" . Questo ambizioso progetto, frutto di un'intensa collaborazione tra diverse commissioni, ha permesso di organizzare una prima serie di incontri riguardanti le ferrate. Non dimentichiamo che nei nostri corsi di base è previsto anche l'insegnamento della progressione su questo tipo di terreno. Interessanti sono stati i risultati raccolti.
Per la parte dedicata alla tecnica, continua il percorso con le manovre di corda doppia. Tutti noi sappiamo quanto questa manovra sia delicata, specialmente quando la insegniamo ai nostri allievi. Nell'articolo appare anche la manovra effettuata su ghiaccio. Si tratta sicuramente di argomenti conosciuti, ma questa presentazione vuole essere semplicemente lo schema da noi suggerito per uniformare l'insegnamento presso le nostre scuole. Cominciamo oggi la pubblicazione di itinerari alpinistici utili per le scuole. Per non inaridirci sul solo tecnicismo , pubblichiamo anche un testo che vuole aggiungere qualcosa di originale al nostro modo di arrampicare.
Le prime impressioni su "**Lo Zaino**" cominciano ad arrivare, sembra essere uno strumento interessante ed è per questo che continueremo il nostro cammino. Naturalmente cercheremo di essere i più puntuali possibili, rispettando i tempi che ci siamo proposti. Per fare ciò è necessario allenarsi e noi lo stiamo facendo impegnandoci in questo lavoro. Il nostro e vostro impegno ci permetteranno di crescere e raggiungere insieme l'obiettivo finale che è quello di creare lo strumento ufficiale di informazione per le scuole di alpinismo lombarde.

Antonio Colombo (INA Presidente CRLSA)

Serate didattiche.

La CRLSA ha organizzato per gli istruttori di alpinismo e per chiunque abbia ruoli di insegnamento nell'ambito della montagna, una serie di incontri didattici, itineranti attraverso la Lombardia. Questi incontri che vedono tra i relatori personaggi significativi per gli argomenti trattati (A.Greco per l'allenamento il 7-10 c/o CAI Cinisello Via Marconi 50, Dott. G.Masera per l'alimentazione il 26-10 c/o CAI Carate B. Via Cusani 2, E.Guastalli per i materiali il 23-11 c/o CAI Pavia Via Colesino,16) hanno lo scopo di aprire un canale informativo e didattico che già alcuni anni fa ebbe successo. Questo ciclo autunnale vuole essere la base di lancio per altri incontri da programmare nella prossima primavera. Alcuni argomenti bollono già in pentola (responsabilità istruttori, pronto soccorso, didattica, ecc). Spetta a voi comunque la scelta. Ci aspettiamo un'indicazione su quelli che sono gli argomenti che ritenete più importanti e fondamentali. Fateci avere le vostre richieste, così potremo centrare al meglio l'obiettivo.

Convegno 2000 degli Istruttori Lombardi ospitati dalla Scuola Val Ticino

Il giorno 11 novembre presso la Sala Casa Orsini in Via Teotti,23 ad Abbiategrasso (MI) si svolgerà il consueto convegno degli Istruttori Lombardi. Piatto forte sarà la proiezione in anteprima di un filmato realizzato dalla Commissione Centrale Materiali e Tecniche con titolo "*Assicurazione ventrale e le sue problematiche*". Seguirà una relazione e la relativa discussione.

Questi benedetti "free climbers"

Ovvero, ricerche per trovare " l'assassino……*del* ……..maggiordomo "

"…Insomma Patric, guarda che io ti dico che l'attacco non è lì, ……devi salire un poco a sinistra nel canale prima! E poi, caspita…lì è difficile……

Ma smettila di darmi consigli, so bene quel che faccio….io ti dico che è qui, fammici provare almeno!

…ma che zuccone sei….e va beh provaci, ma caspita lo si vede bene che non è lì

…non insistere Michel, accidenti io parto da qui, solo che quel benedetto spit è troppo in alto …….però c'è una reglette e forse se riesco a posizionarmi chissà!……adesso vado! "

Non c'è che dire, caro Mario, il sole stamattina qui in Maddalena è bello caldo: E' primavera e si sente, bene bene, era ora che sto tempo si aggiustasse un po' ….cominciavo ad essere stufo di umidità …ho le ossa che scricchiolano e, non parliamo poi della schiena, va là che sono proprio diventato vecchio. Mi ricordo che quando c'era Mario, Roversi intendo, ci siamo capiti vero?, allora sì che stavo "da dio" ero un sacco più giovane e poi a vedere lui a salire questa via era tutta un'altra cosa…….. bisogna dirlo era un dio nella arrampicata e di cose belle c'è ne ha fatte vedere ……io dal canto mio è tempo che mi goda questo bel sole!

"…tieni bene, Michel, sono riuscito a moschettonare ma caspita che duro.uffa….adesso ho lo strapiombino da superare….devo cercare la manettina..ah ecco deve essere quella a destra ma…..è altissima putt….. e il piede dove cacchio lo metto?

Sopra il ginocchio sinistro, Patric, non lì sopra guarda bene si vede anche da qui…su su..un po' più su ….. attento devi bloccare lì …no…non così….attento……..

Alla faccia tua sono volato…….per la miseria non avevo visto l'appoggio! Adesso riprovo, un attimo che studio la parete,……qui il passo è veramente da capogiro…dunque mi devo bloccare sulla mano sinistra e poi allungare verso destra …..e il piede? *Lì sotto a sinistra Patric lì sotto c'è un buchino……*ah quello dici ? ..alla faccia e dovrei alzarmi spingendo in quel microbo di buco? Si fa bello a dirlo da lì ma guarda che il piede va via ….però non c'è altro per cui…….occhio che ci riprovo……."

E pensare che qui una volta c'erano dei fiori bellissimi, chissà dove sono finiti. Adesso poi con tutta sta gente straniera li avranno sicuramente fatti "sparire" tutti…non potrebbero lasciarne qualcuno anche per noi "vecchi" rocciatori? Per me quello non ce la fa. E' troppo legato…ci vuole ben altro per salire ***"l'assassino è il Maggiordomo"*** *è pur sempre un -8a- coi baffi e quelli, a dirla tutta, non ne hanno di baffi e…a mio avviso non fanno neanche il 6c della Maddalena. Per me dovrebbero "mangiare" un po' di "* ***Pane e topo*** *" prima che è un sig. -6c-(che una volta davano - 7a - poi hanno abbassato lo spit….) poi magari …..*

" CE L'HO FATTA! Sono allo spit Michel ce l'ho fatta che passo….E' BELLISSIMO … è bellissimo ti dico…vedrai cacchio che bello…duro è ma…. bello bello bello! Adesso però devo fare un "resting" Ho le braccia rotte ..tienimi

*Bravo Patric sei stato GRANDE…sei salito bene…davvero! Credimi sei salito con niente. Adesso ti tengo……*Sì con niente dici, alla faccia tua e del niente,…proverai sono scoppiato, però ne valeva la pena è STUPENDO! Solo che adesso c'è quella lama e poi la pancia e in quella, almeno da qui, non si vedono appigli…sarà lì il passo duro? *Non so Patric, aspetta che guardo la relazione…… ci capisco poco …..forse sì …….ma c'è un tipo qui, aspetta che gli chiedo qualcosa …..scusi lei conosce la via?"*

….Dici a me? No guarda io questa via l'ho sempre vista solo dal basso, mi pareva che lì tribulassero ma proprio non so che dirti …….e poi col tempo ho perso anche la memoria ……mi dispiace, sai, ma non saprei che consigliarti (rispondo io)

" peccato, grazie lo stesso … attento Michel che ora ci provo ma tieni bene che sicuramente qualche voletto lo faccio …vado"

E fate bene ragazzi, provateci, la via è bella e poi con questo sole chi non ci proverebbe? Anch'io una volta ci provavo con grinta pari alla vostra ma adesso mi sono calmato e poi oggi sono solo ed ho imparato a ….. " ***far di necessità virtù "****. E tra le virtù vi è sicuramente quella di saper apprezzare la vita in tutti i suoi aspetti e, tra questi, un posto importante spetta certamente anche a questa bella giornata di sole e allo starmene qui a godermi la brezza primaverile appena appena riscaldata da questo splendido sole ….Buon divertimento e* ***……" Statemi bene ragazzi " .***

Mario Ghedi (INA scuola regionale)

"SICURI: IN FERRATA" la prevenzione sulle ferrate del lecchese

Se è vero che è meglio prevenire che curare, ora possiamo dire con soddisfazione che qualcosa si sta movendo.
La necessità di fare prevenzione per diminuire gli incidenti in montagna è sotto gli occhi di tutti e fa parte degli obiettivi del Soccorso Alpino e Speleologico Lombardo che, da un discorso intrapreso da qualche tempo con le Commissioni Tecniche e Scuole lombarde del CAI, si sta' esprimendo nel "tavolo di lavoro" del progetto denominato "SICURI: IN MONTAGNA".

Il gruppo di lavoro patrocinato dal CNSAS lombardo, sta' sviluppando interessi e sinergie maturati all'interno dei vari organismi del CAI e delle Associazioni che si dedicano alla montagna, per mettere in atto alcune azioni concrete dedicate, in modo preciso, alla prevenzione ed alla sicurezza. Già molte proposte sono state trasformate in idee di lavoro.

La prima attività del progetto è stata realizzata sulle ferrate del lecchese il 4 giugno con il modulo "SICURI: IN FERRATA".

All'iniziativa hanno partecipato, con grande entusiasmo, molti fra i migliori rappresentanti del mondo alpinistico lecchese, tra questi il CNSAS Lombardia della XIX Zona Lariana, la Casa delle Guide di Lecco, Valsassina ed Orobie, le Sezioni del CAI di Lecco, di Valmadrera, di Calolziocorte, di Barzio, di Ballabio, dell'ANA Alpini Gruppo Medale, del Gruppo GAMMA, dell'OSA Valmadrera, la Commissione Lombarda Materiali e Tecniche, la Commissione Lombarda Scuole d'Alpinismo e la Scuola Lombarda d'Alpinismo.

Domenica 4 giugno le ferrate sono state presidiate da gruppi di tutors in grado di offrire utili consigli agli appassionati "ferratisti" e le squadre del Soccorso Alpino della Zona Lariana hanno offerto un supporto radio utile per un'immediata ed utile informazione. Si è mosso, di fatto, un piccolo esercito che ha contribuito all'informazione e alla cultura di questa particolare attività.

L'iniziativa ha avuto un ottimo successo che conferma una valutazione globale estremamente positiva.

Il coinvolgimento tra il CNSAS Lombardia con le Commissioni Tecniche e le Scuole Lombarde del CAI e le Associazioni del territorio ha funzionato in modo eccezionale a significare che, condividere obiettivi comuni, affrontandoli con disponibilità ed esperienze maturate in ambiti diversi, pare proprio un sistema in grado di fornire ottimi risultati.

Esiste la consapevolezza di aver corso qualche rischio: in caso d'incidente le polemiche non sarebbero mancate, ma questi pericoli non li corre solo chi non fa nulla quindi meglio "fare" garantendo la massima attenzione.

Il messaggio di prevenzione è "passato" anche attraverso una buona pubblicità dell'iniziativa, in grado di tenere alto il livello d'attenzione, e non solo attraverso l'intervento diretto attuato in ambiente.

L'affluenza dei percorritori nella giornata di domenica 4 giugno è stato considerato maggiore alla media stimata e mentre su una ferrata il numero di percorritori è risultato esiguo, su tutte le altre vi è stata un'invasione.

Quasi trecento i partecipanti: 242 i percorritori e parecchie le persone dissuase con cortesia dall'intraprendere la ferrata (per inadeguata preparazione o attrezzatura).

Dal monitoraggio sul posto e dalle osservazioni raccolte dai tutors si possono trarre valide informazioni statistiche.

L'età è molto varia anche se il gruppo più considerevole risulta la fascia dai 30 ai 40 anni (28 %); pochi i ragazzi al di sotto dei 15 anni.

La maggioranza delle persone dichiarava di avere già qualche esperienza e pochi erano i neofiti.

La sicurezza non è relegabile unicamente al possesso dell'attrezzatura ed al suo utilizzo, fondamentale risulta la padronanza globale delle conoscenze alpinistiche e dall'analisi dei dati rilevati si esplicita che:

- il 14 % è risultato sprovvisto d'imbracatura;
- il 23 % non utilizza il "set di sicurezza";
- il 29 % non indossa (non possiede) il casco";

- qualche carenza in calzature ed abbigliamento, ma nulla di grave.

Queste percentuali sottolineano una fascia ragguardevole di persone a rischio, prive dei sistemi minimi d'assicurazione, persone che, solo in sporadici casi, dimostravano di possedere buone capacità di movimento.

In ogni caso la mancanza del casco è la risultante di una scorretta filosofia di protezione personale; una grave carenza anche per chi può disporre di un ottima preparazione alpinistica.

L'assenza di set di sicurezza e dell'imbracatura si riscontra spesso nelle fasce d'età più alte; forse ciò dipende anche dal fatto che queste persone hanno iniziato a percorrere ferrate quando non era ancora conosciuto il "dissipatore" e, pur non dimostrando capacità alpinistiche "al di sopra d'ogni sospetto", non hanno mai voluto aggiornarsi (è stato detto da loro stessi).

Mentre da un lato la lettura dei dati riguardanti la mancanza d'attrezzatura, di per sé importante ed esplicitamente diretta non consente dubbi di alcun tipo (chi è senza imbraco, senza casco, e senza set di sicurezza è rilevabile senza alcun dubbio), dall'altro lato non esplicita un fatto molto importante, che solo dall'attenta osservazione dei tutors si è potuta rilevare ovvero: fra tutti i percorritori dotati di un equipaggiamento di sicurezza completo, una fascia stimabile in circa il 15 %, si è osservata un'assoluta incapacità ad utilizzare correttamente tali attrezzature. (Carenze macroscopiche nell'utilizzo del dissipatore, nell'esecuzione dei nodi ecc.).

Da un'ulteriore osservazione emerge un fatto ancor più preoccupante: molti, si stima un 25 %, pur possedendo materiale idoneo e dimostrando di saperlo usare, non sa muoversi in scioltezza lungo il percorso con enormi, quasi estreme, difficoltà di movimento su terreno facile non verticale.

Spesso, chi dimostra di avere qualche problema, associa più mancanze (di attrezzatura, preparazione e capacità) e la lettura incrociata dei dati, affiancata da precise osservazioni, ci consente di stimare un 50 % di persone che manifesta almeno una grave carenza.

La prevenzione voluta dal gruppo di lavoro "Sicuri: in ferrata" si è allargata, in alcuni casi, anche ad un'indagine conoscitiva tra i percorritori tra cui, oltre il 50% ha candidamente affermato che le indicazioni tecniche gli erano state fornite esclusivamente dal commesso del negozio di articoli sportivi che ha venduto l'attrezzatura!

Le Scuole ed i gruppi organizzati del CAI costituiscono sicuramente un buon filtro e forniscono mediamente una buona preparazione di base; non si può però negare di aver assistito a gruppi numerosi che dimostravano evidenti carenze organizzative e soprattutto tecniche.

E' parere comune di tutti i tutors e di tutti i titolari di ferrate l'utilità di diffondere in ambito CAI i dati e le osservazioni rilevate per il fine di mantenere alta l'attenzione e stimolare l'acquisizione di maggiori capacità tecniche.

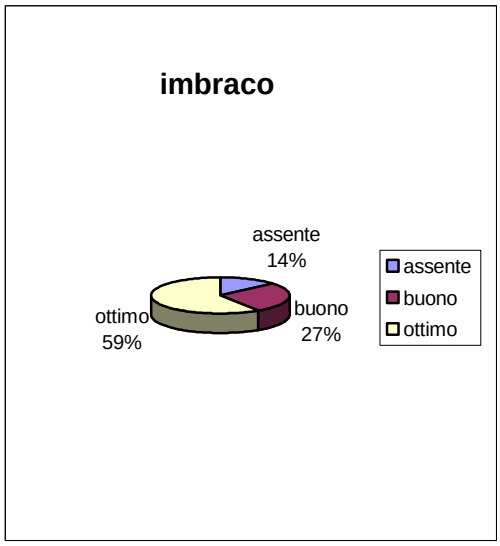
In questo senso, il gruppo di lavoro dedicato al modulo "Sicuri: in ferrata" si rende fin d'ora disponibile a qualsiasi forma di consiglio e collaborazione.

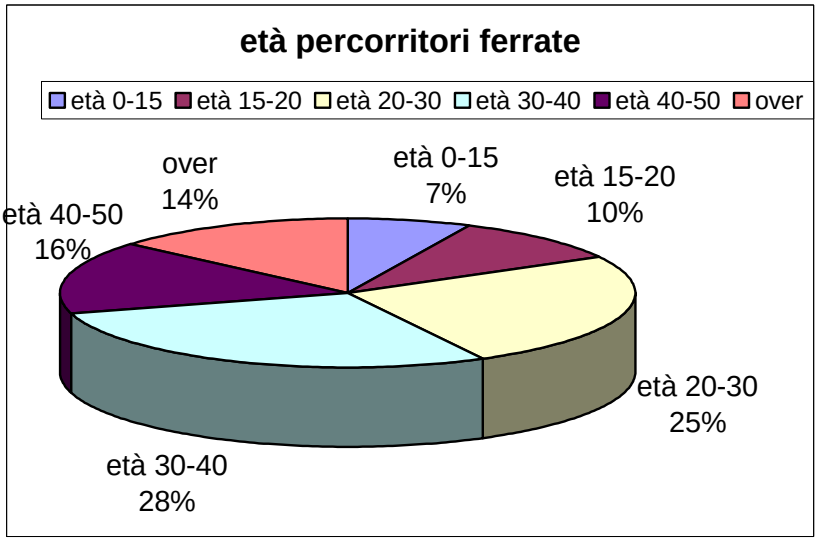
Buona è stata la disponibilità a ricevere suggerimenti e mai si è rilevato alcun atteggiamento ostile; i frequentatori hanno infatti dimostrato un generale interesse e spesso si sono compiaciuti per l'iniziativa.

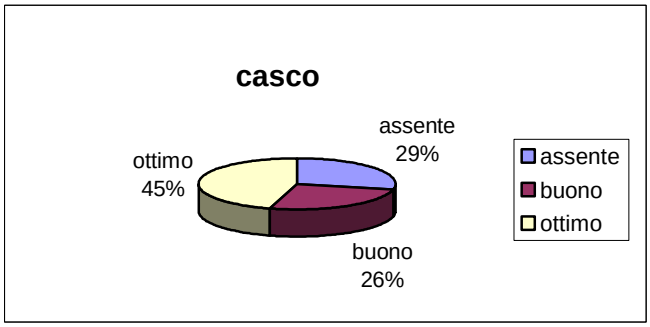
Le montagne lecchesi contano un numero cospicuo di ferrate di tipo "alpinistico", fino a costituire una sorta di polo territoriale; dall'esperienza messa in atto e da queste considerazioni è nata l'idea di costituire un "gruppo di lavoro" che assolva alle necessità conoscitive e di mantenimento dei rapporti tra le Associazioni titolari di questi percorsi e a sollecitare la soluzione delle problematiche connesse alla sicurezza diretta e indiretta dei percorsi attrezzati.

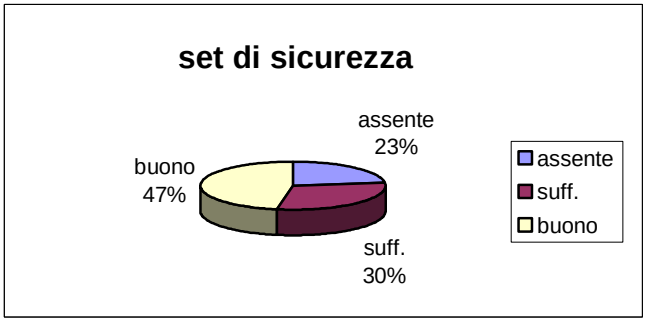
La sperimentazione di questa peculiare attività, rivolta alla prevenzione di incidenti in ferrata, fa emergere la necessità di ripetere l'esperienza nella primavera del prossimo anno.

Daniele Chiappa (Presidente CNSAS Lombardia)
Gian Battista Crimella (I.N.A.. - C.A.A.I.)
Elio Guastalli (IA Coordinatore Progetto "Sicuri in Montagna e presidente della CLMT) **giugno 2000**









PROGETTO "SICURI IN MONTAGNA" - MODULO "SICURI IN FERRATA" DEL 4 GIUGNO 2000

DATI FORNITI DAI CAPI GRUPPO

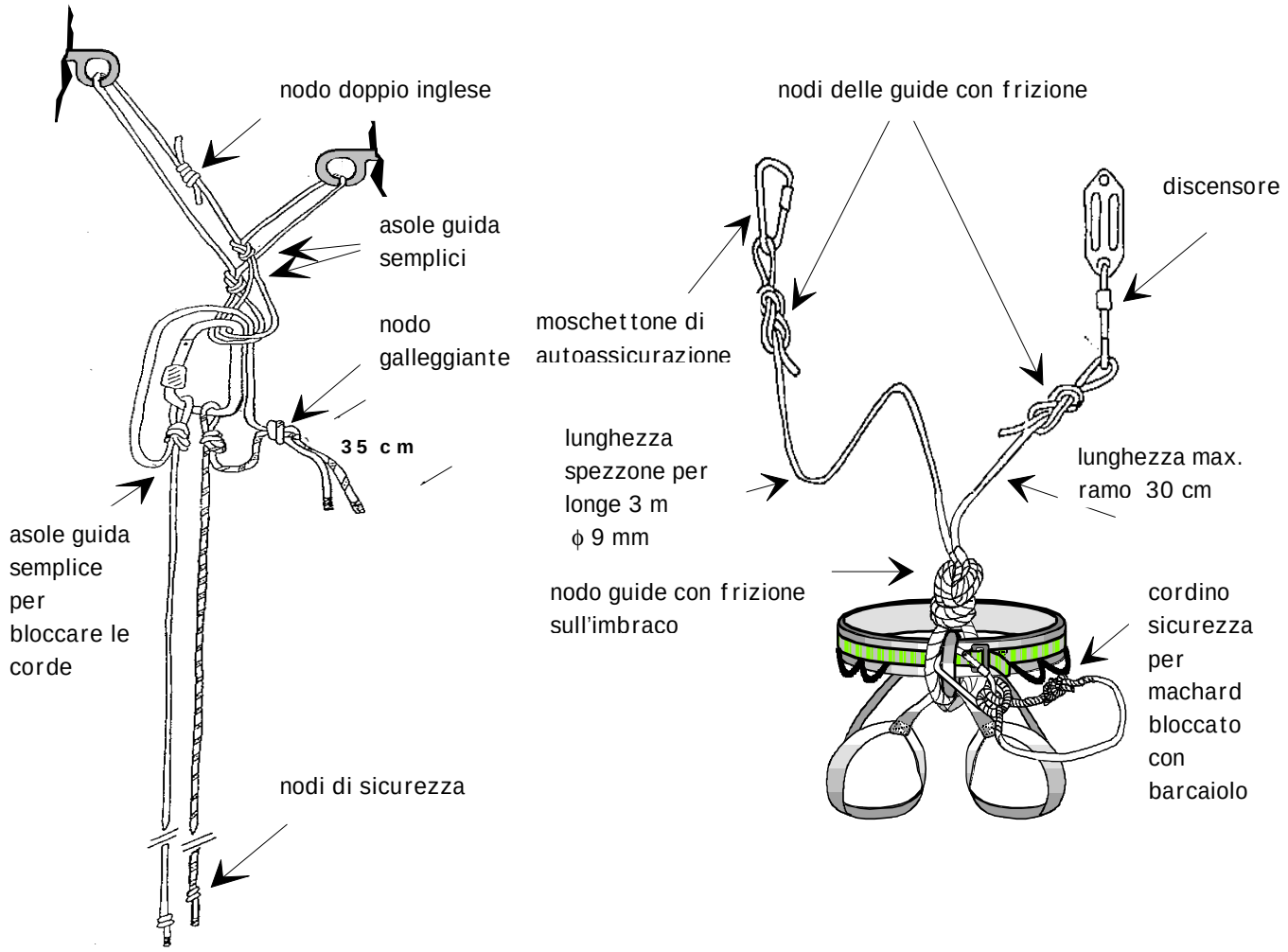
		sesso		età percorritori						casco			imbraco			set di sicur.			calzature				abbigl.	
DENOMINAZIONE FERRATA	passaggi	maschi	femmine	età 0-15	età 15-20	età 20-30	età 30-40	età 40-50	over	assente	buono	ottimo	assente	buono	ottimo	assente	suff.	buono	inadeguate	leggere	medie	pesanti	inadeguato	adeguato
Ferrata Campelli	25	22	3	0	2	4	4	6	9	17	4	4	4	4	17	12	9	4	0	19	0	6	0	25
Ferrata Centenario Resegone	44	34	10	1	6	6	8	11	12	14	2	28	14	15	15	14	3	27	0	8	0	36	14	30
Ferrata Corno Medale	55	48	7	0	6	21	17	8	3	13	25	17	3	25	27	6	25	24	1	40	0	14	4	51
Ferrata Corno Rat	23	17	6	2	0	9	6	2	4	4	19	0	0	0	23	3	12	8	0	6	0	17	0	23
Ferrata Due Mani	30	28	2	9	0	4	8	8	1	5	10	15	2	10	18	3	9	18	1	12	0	17	0	30
Ferrata Gamma Erna	55	40	15	5	7	12	26	2	3	11	1	43	7	10	38	14	10	31	1	53	0	1	1	54
Ferrata Gamma Resegone	10	10	0	0	3	5	0	1	1	5	2	3	3	2	5	4	4	2	1	8	0	1	5	5
TOTALI	242	199	43	17	24	61	69	38	33	69	63	110	33	66	143	56	72	114	4	146	0	92	24	218

Corda doppia

Data l'importanza di tale operazione, per la sicurezza personale, si ritiene indispensabile la sua perfetta conoscenza (per le generalità si veda il manuale di Tecnica di Roccia e Ghiaccio).
L'ancoraggio per una corda doppia deve essere sicuro e costruito nel seguente modo:

- collegare i chiodi della sosta, minimo due, con un cordino di diametro adeguato (8 mm minimo)
- chiudere il cordino con il nodo di giunzione "doppio inglese"
- su ognuno dei due rami ottenuti, tensionando il cordino di collegamento, eseguire due asole guida semplici, orientate in direzione della calata per far lavorare entrambe gli ancoraggi, che permetteranno il recupero della corda e, nello stesso tempo, garantiranno una maggior sicurezza in tenuta dell'ancoraggio in caso di rottura di uno dei rami del cordino (es. caduta sassi).

Passare la corda nelle due asole e, nel caso di collegamento con un'altra corda, il nodo di giunzione va posto contro la parete per evitare lo schiacciamento durante il recupero (cosa che accadrebbe posizionando il nodo all'esterno sovrapposto alla corda che scorre verso le asole).
Per il collegamento si possono usare diversi nodi: nodo inglese, nodo fettuccia; il nostro consiglio è di utilizzare il nodo semplice, poiché è ritenuto un nodo galleggiante perché asimmetrico (ha una parte piatta).
Alle estremità, sui capi liberi, fare due nodi di sicurezza per evitare lo sfilamento accidentale. (Ricordarsi di sciogliere prima del recupero).
Il collegamento e la costruzione della corda doppia si effettuano sempre in questo modo, può tuttavia essere utile, in caso di sovraffollamento delle calate o altra causa che possa portare alla rottura e/o allo sfilamento delle corde, scendere sulle corde bloccate in sosta (metodo Soccorso Alpino) con due asole guida semplici in un moschettone a ghiera. L'ultimo alpinista che scende scioglierà le asole e recupererà il moschettone a ghiera.



Il collegamento all'imbracatura è effettuato tramite una longe (vedi pag. precedente) costruita con un cordino di diametro minimo 8 mm. Si esegue, con tale cordino, un nodo delle guide con frizione sull'imbracatura avendo cura di lasciare uno dei due capi liberi rimanenti più corto dell'altro. Su entrambi si costruisce un'asola delle guide con frizione. Su una si posizionerà il moschettone a ghiera d'auto-assicurazione, nell'altra il moschettone a ghiera discensore. Al centro dell'imbracatura negli anelli, si mette un moschettone a ghiera con cordino, bloccato nel suo scorrimento con un nodo barcaiolo, che con l'asola libera servirà a costruire un'auto bloccante machard.
Assicurati alla sosta tramite la longe con il moschettone a ghiera, si posiziona il machard sulle corde di calata, si recuperano 70-80 cm. creando un lasco sulle corde a monte dell'auto bloccante. Si posiziona il proprio discensore, mettendolo in tensione sull'imbracatura, si sblocca la propria auto assicurazione e si inizia la calata. Controllare il colore della corda che si dovrà tirare (nel caso di corde uguali inserire nella corda da tirare un moschettone). Al termine ci assicureremo con la longe già predisposta, toglieremo il machard e il discensore lasciando le corde libere pronte per il recupero.
Con un peso sulle spalle (zaino), per evitare il ribaltamento, si creerà un collegamento mediante un moschettone fra la parte alta dell'imbracatura e la longe nel moschettone con discensore.

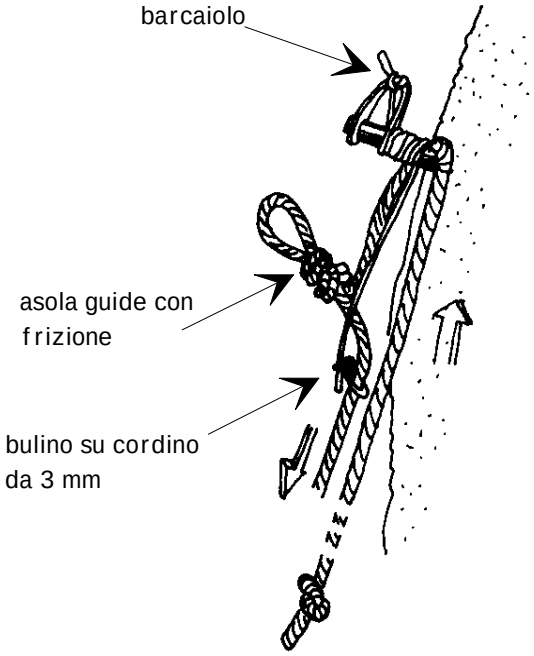
CORDA DOPPIA SU VITE DA GHIACCIO

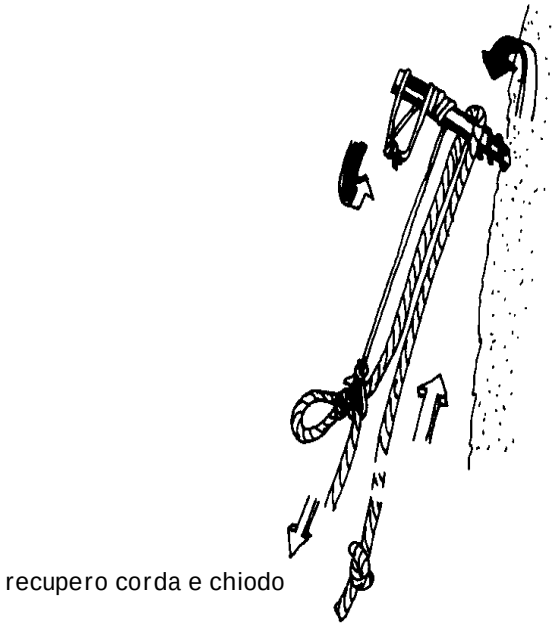
Questo tipo di ancoraggio è da preferire agli altri per la celerità della messa in opera e del recupero. Quando non si prevede il recupero della vite da ghiaccio, ci si comporta come su roccia (si veda il corrispondente capitolo del manuale "Tecnica di Roccia").
Se invece si prevede il recupero della vite (che deve essere lunga almeno 20 cm.) l'ancoraggio va approntato seguendo attentamente le indicazioni sotto riportate:

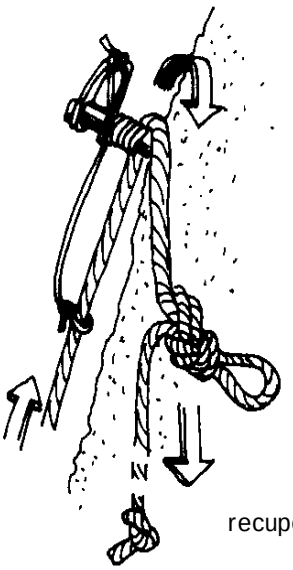
1. Per agevolare lo sviamento è opportuno, prima della posa in opera definitiva della vite, avvitarla e svitarla più volte per creare nel ghiaccio una filettatura ben definita
2. Fissare un cordino di 5-6 mm. di diametro all'occhiello della vite
3. Inserire la vite nel ghiaccio facendo in modo che, durante l'inserzione, il cordino si avvolga ordinatamente sul gambo della vite stessa
4. Terminata l'inserzione dell'ancoraggio nel ghiaccio, aggiungere due o tre spire di cordino a quelle che si sono formate sul gambo della vite durante il suo avvitamento
5. Passare la corda direttamente attorno al gambo della vite
6. Costruire un nodo delle guide, preferibilmente con frizione, su un ramo della corda; tale ramo è quello che si dovrà tirare in fase di recupero e va quindi contrassegnato in qualche modo a valle (estremità corrispondente della corda)
7. Sul cordino, utilizzando un nodo bulino, costruire attorno alla corda un'asola a valle del nodo delle guide di cui al punto precedente.

Al momento del recupero la trazione sul ramo della corda previamente contrassegnato (quello del nodo delle guide) provocherà lo svolgimento del cordino e conseguentemente lo sviamento e la fuoriuscita dell'ancoraggio. Le due o tre spire in più di cui al punto 4 sono necessarie per avere la certezza che la vite da ghiaccio si sfili completamente. Il cordino, naturalmente, non deve entrare in trazione durante la calata, ma solo al momento del recupero, il che richiede che la discesa sia effettuata con attenzione, senza far scorrere l'uno rispetto all'altro i due rami di corda. È evidente che la manovra richieda pratica; va quindi sperimentata in sede di esercitazione.
L'accorgimento di non collegare direttamente il cordino all'asola del nodo delle guide, bensì mediante un'asola di opportune dimensioni posta a valle di esso, consente di recuperare la corda anche nel caso che il chiodo per vari motivi si dovesse bloccare, tirando semplicemente il capo opposto della corda stessa, senza dover risalire fino all'ancoraggio.

In questa pagina, in alto a sinistra, è raffigurato il sistema nella fase finale di apprestamento. A destra ciò che avviene durante la fase iniziale del recupero. In basso è raffigurato il sistema di recupero delle corde nel caso di chiodo bloccato.

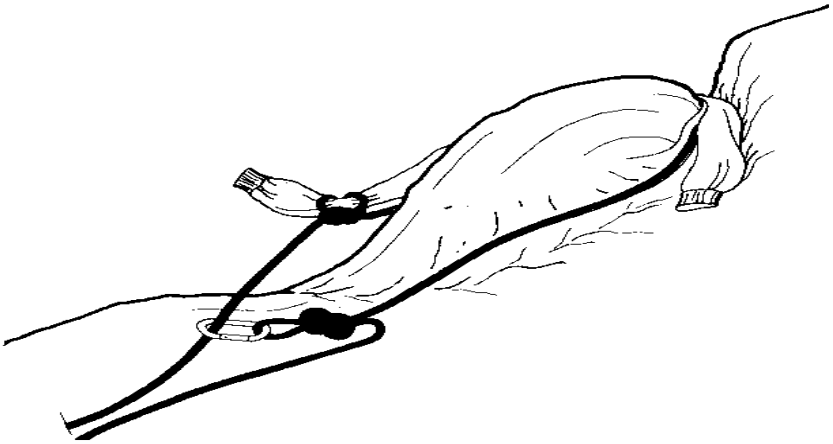






CORDA DOPPIA SU FUNGO

Un elemento naturale affiorante, idoneo per la corda doppia, difficilmente si trova su ghiaccio; si dovrà allora scavare sul pendio, con la piccozza, in modo da formare un "fungo" a forma di pera rovesciata, attorno al quale deve essere applicato un anello di cordino o la corda stessa. È bene servirsi del sistema mostrato nella figura – asola e moschettone per far sì che la corda aderisca bene all'ancoraggio così costruito per ridurre la possibilità di sfilamento. Per evitare che la corda, penetri in caso di neve più o meno compatta o si blocchi nel ghiaccio, è utile,

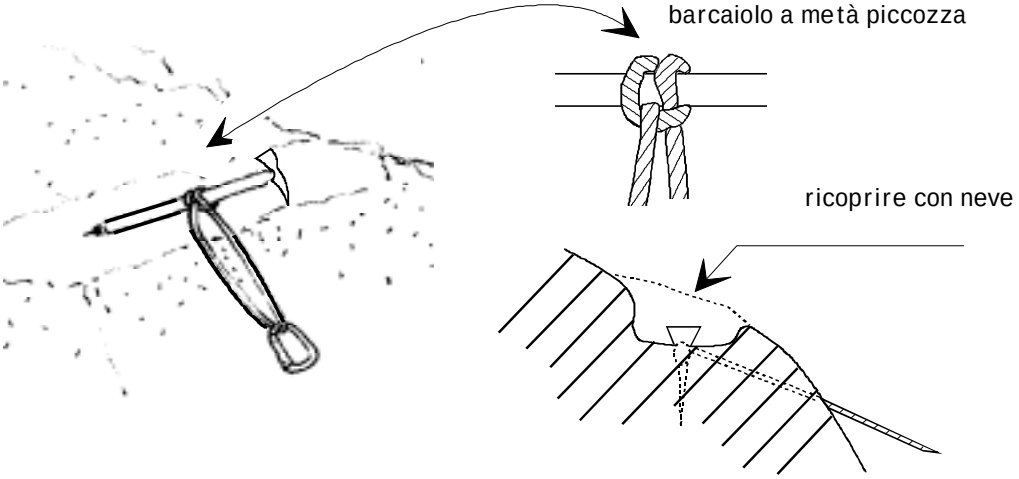


per un agevole recupero, mettere un indumento intorno al fungo (indumento legato alla corda stessa con un barcaiolo, così da poterlo recuperare) come mostrato nella parte sinistra della figura.
La discesa in corda doppia deve avvenire senza sbalzi o strattoni e soprattutto avendo cura di tenere le corde ben aderenti al pendio già nella fase di partenza. Il capo su cui esercitare trazione per effettuare il recupero (quello con l'asola e il moschettone) va in qualche modo identificato a valle.

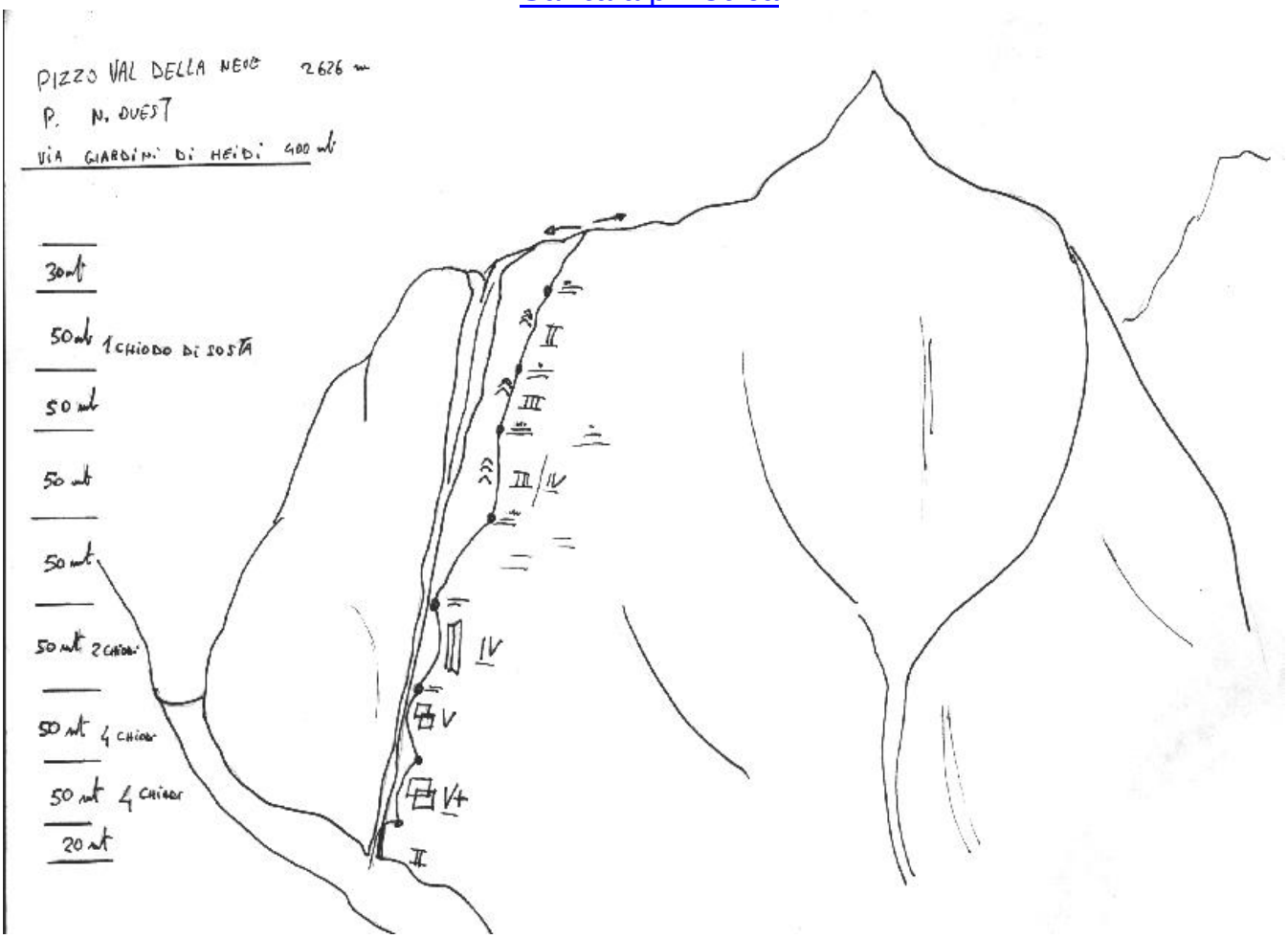
Testo di GianMauro Croci (INA scuola centrale)
Disegni di Massimo Leoni (INA scuola centrale)

ERRATA CORRIGE

Numero 3, pagina 8: il disegno in basso va sostituito con il seguente.



Numero 3, pagina 12: " [...] a metà del manico con un nodo machard". Sostituire la parola machard con **barcaiolo**.



Pizzo Val della Neve (Gruppo dell'Albigna)
Parete Nord-Ovest via: I GIARDINI DI HEIDI Longoni Ludovico – Marzorati Marino 26-07-98

La via ha uno sviluppo di circa 400 metri e sale nel settore sinistro della vasta parete Nord-Ovest seguendo uno sperone di roccia poco pronunciato, situato alla destra di un profondo canale che, scendendo dalla cresta Est, solca tutta la parete. Sono stati usati undici chiodi, tutti lasciati; le comode soste, tutte con ancoraggi naturali, sono rimaste attrezzate su ottimi spuntoni. Per una ripetizione, portare una serie di nuts, cordini e corde da cinquanta metri. La roccia è sempre buona, anche se nella parte alta della parete, perde di verticalità, terminando su una larga spalla, dove è possibile continuare fino in cima seguendo per altri 200 metri una larga dorsale di facili rocce, oppure si può scendere seguendo la semplice cresta Est con passi di I e II grado e una breve doppia finale. Dalla bocchetta Val della Neve, scendere per il canale per circa 200 metri, mantenendosi sulla destra con qualche traccia di sentiero (attenzione, neve fino a stagione inoltrata!!!). La via attacca in corrispondenza di un evidente canale che solca tutta la parete e sale mantenendosi alla sua destra. Risalire il canalino per venti metri e, appena possibile, uscire a destra su una comoda cengia e sostare sullo spuntone. Proseguire su placche articolate, rimanendo vicini allo spigolo del canale per tre lunghezze, poi, quando questo si allarga, dirigersi in obliquo verso destra e salire senza un percorso obbligatorio alcuni salti interrotti da cenge erbose ma sempre su roccia buona.
L'itinerario ben si adatta per una salita di corso di alpinismo avanzato. L'ambiente, la chiodatura tradizionale e la completezza delle difficoltà sono di sicuro interesse sia didattico che alpinistico.

"Comunicazioni"

- Ricordiamo ai responsabili di tutte le scuole lombarde che possiedono un recapito elettronico (E-Mail personale o di società), di spedire tale recapito a cai.crlsa@libero.it con allegati gli eventuali indirizzi E-Mail degli istruttori. Questo permetterà la creazione di una rete informatica che faciliterà le comunicazioni tra di noi.
- Per il **1999**, mancano ancora le seguenti relazioni di fine corso: AG2-CAI Lovere, ARG1-Colibrì, AR1-A1-Grignani, AG2-Paterno, A1-Val Ticino. Si chiede agli interessati di far pervenire la documentazione alla CRLSA.
- Segue una tabella riepilogativa delle richieste di corso (**2000**) pervenute in commissione. Questo permetterà di conoscere nell'insieme le attività delle scuole lombarde dando visibilità dettagliata della presenza di corsi sul territorio lombardo. Verificate se la vostra relazione di fine corso è pervenuta alla commissione. La data indica il rilascio del N.O.

Scuola	A1	AR1	AR2	AG1	AG2	ARG1	ARG2	Agg.
Adamello (CAI Brescia)	22/05	12/03	12/03	27/05				
A.Parravicini (CAI Milano)	10/03	28/01						
Alpiteam						14/07		
Alpiteam						10/03		
Alta Brianza (Intersezionale)		21/01	10/06					
Alto Lario	20/05	07/03				24/08	24/08	
Berti F. (CAI Monza)	29/06							
V.De Michelis (CAI Breno)						23/03		
CAI Corsico						11/02		
CAI G. Valtrompia						01/05		10/03
CAI Lodi	16/12							
CAI Lovere						06/03		
CAI Malnate	06/10							
CAI Valtellina	05/04							
Valle Camonica (CAI Cedegolo)	12/03							
Colibrì (CAI Gallarate)						16/12		
Edelweiss		18/03						
Edelweiss		08/09						
Romanelli G. (CAI Castiglione d.S.)	28/12							
Grignani G. (CAI Pavia)		10/07						
Gruppo Corvi (CAI Mandello)		28/02						
G.Della Torre (Intersezionale)	06/03							
M.Dell'Oro (CAI Carate B.)	03/03							
Moccia Morari (CAI Mantova)		08/05		29/06				
N.N.Predaglio (CAI Como)	06/03							
Orobica (Intersezionale)		10/07						
Padana (CAI Crema,Cremona)	25/03	25/03						
Paterno B. (CAI Cinisello B.)		06/03					16/12	
Pelliccioli L. (CAI Bergamo)		20/01			20/01			
Piacco A. (CAI Valmadrera)	12/03							
Ragni della Grignetta (CAI Lecco)		09/03						
R.R. Minazzi (CAI Varese)		30/06						
Renzo Cabiati (CAI Seregno)	04/02							
Sesto Gnaccarini (CAI Bozzolo)	12/02			08/06				
Silvio Saglio (CAI SEM)	28/01	11/01		13/11	28/09	13/04		
Val Ticino (Intersezionale)	08/03							
Valle del Seveso (Intersezionale)	17/04	02/07						
Valle dell'Adda (Intersezionale)	14/04							
Valle S.Martino (CAI Calolziocorte)	01/03							
Valleseriana (Intersezionale)			06/03			23/03		

Relazione di fine corso pervenuta

"Suggerimenti e informazioni"

- Nulla Osta:
  - E' necessario che le richieste pervengano in tempi accettabili così da permettere la risposta e l'autorizzazione per l'inizio del corso. Si chiede quindi di fare la richiesta almeno 2 mesi prima dell'inizio del corso.
  - Non è obbligatorio spedire la richiesta con posta raccomandata, è vostra facoltà. L'importante è spedirla per tempo.

- È possibile spedire le richieste o qualsiasi altro documento direttamente a:
  CRLSA c/o CAI Carate B. Via Cusani,2(Torre Civica) 20048 Carate Brianza (MI) oppure direttamente al presidente di commissione:
  Colombo Antonio Via Volontari del Sangue,8 20035 Lissone (MI).

- Per posta elettronica cai.crlsa@libero.it
- Per il FAX usare : CRLSA c/o CAI Carate 0362-992364.
- Per contatti telefonici diretti : Colombo Antonio 039-2456875 (ore serali)
  039-6394067 (ore ufficio)
  0339-5684520 (cellulare)

"CRLSA-SRL e dintorni"

- WEB-E-Mail: Siamo sempre al lavoro. Una dimostrazione del sito durante il convegno degli istruttori ad Abbiategrasso il 11-11-2000.

- Il 14° corso per Istruttori di Alpinismo è stato avviato. Vi partecipano 14 allievi. Si è svolta presso il ghiacciaio del Mortherash, la prima giornata di formazione.

- Proseguono gli incontri con le scuole di alpinismo. L'ultimo incontro è stato effettuato presso la Scuola G.Valtrompia. Ogni scuola può richiedere un incontro qualora lo desiderasse.

- Sono cominciati gli incontri didattici previsti per l'autunno/inverno 2000. Siete invitati a partecipare numerosi.

Note informative ed aggiornamenti dalla C.R.L.S.A.

Responsabili LUZZI M. RICCI D. LEONI M. COLOMBO A

Collaboratori CROCI G. BERGAMASCHI L. GUASTALLI E.

MATERIALE INFORMATIVO DA SPEDIRE A:

FAX CRLSA C/O CAI CARATE 0362-992364
E-MAIL cai.crlsa@libero.it
RICCI DEMETRIO Via S. Quasimodo 5/A
24030 Valtrighe di Mapello (BG)